



FOCUS

IMPARARE PER IL FUTURO

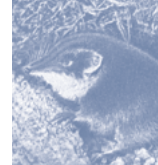
Nel quadro del PROFOR II il sottoprogetto 2 si occupava delle «competenze-chiave bosco». Un quesito centrale era questo: in materia di professioni affini, gli operatori forestali del futuro che cosa dovranno saper fare meglio? In estate, il gruppo incaricato ha chiuso i lavori con una relazione conclusiva; un esito importante è la proposta di linee direttive strategiche per l'economia forestale (vedi riquadro), che dovrebbero fungere da base anche per la politica della formazione professionale.

Oltre a dover preparare gli operatori del ramo alla loro professione in misura ottimale, rendendoli capaci di svolgere i loro compiti presenti e futuri in un modo valido, sicuro e razionale, la formazione professionale si riferisce sempre anche al futuro. Come base per formulare una politica della formazione professionale, perciò, è importante disporre di idee e conoscenze il più possibile precise sui compiti che aspettano gli operatori del settore.

Riflettere sui punti forti

L'economia aziendale insegna che le imprese hanno successo soprattutto quando riflettono sui propri punti forti, rispondendo cioè alla domanda «Che cosa sappiamo fare particolarmente bene?» e orientando coerentemente di conseguenza la propria attività. C'è però una restrizione: sul mercato si può avere successo solo se i beni e servizi prodotti vengono anche venduti.





EDITORIALE

«Toporagni di bosco»: in forma per il futuro!

Guardiamo i toporagni di bosco, quando cercano la preda nella lettiera umida. Devono essere ottimi cacciatori, altrimenti si sarebbero già estinti da tempo, e durante la caccia devono badare a non cadere vittima di altri predatori; se individuano un nemico, devono fare la cosa giusta per mettersi in salvo. Ma devono anche essere bravi in altri compiti: devono sapere come comportarsi quando piove e condurre un tipo di vita che consenta loro di sopravvivere alla stagione fredda, ma anche avere un rifugio sicuro in cui riposare negli intervalli sfavorevoli alla caccia. Da sempre, inoltre, più volte all'anno ci sono periodi in cui sentono risvegliarsi nel proprio corpo una «linfa vitale»; il maschio reagisce subito cercando un altro individuo... insopportabile della stessa specie, anch'esso arroccato in un proprio territorio ma di sesso femminile, e quando ne trova uno deve, con una serie complessa e faticosa di preliminari, convincerlo che ha di fronte un partner con cui accoppiarsi e non un'altra preda. La femmina poi, quando è gravida, deve continuare a procurarsi il cibo nella propria riserva di caccia; più tardi deve provvedere ai suoi molti piccoli (fino a dieci), ciechi e nudi (color rosa salmone) ma tutt'altro che privi di appetito. Dal canto loro i piccoli, nelle varie fasi di sviluppo, devono imparare anch'essi a «farsi strada nella vita», diventando così a loro volta cacciatori abili e vigili, sempre pronti a spiccare un balzo nella lettiera umida.

«Fare il toporagno di bosco» è un'attività esigente, non adatta ai dilettanti. Possiamo dire senz'altro che è una «professione», in cui si tratta di occupare un'apposita nicchia; e per sopravvivere, con tutti i compiti difficili da svolgere, è indispensabile essere bravi. Per avere successo come individuo, il toporagno dev'essere insuperabile sul piano «professionale» e nel contempo incontrare presupposti vitali adeguati; se queste capacità particolari e queste condizioni di vita adeguate non coincidono a livello temporale, la specie scompare. La sua nicchia resta vacante, cioè la «competenza professionale esclusiva» del toporagno rimane inespressa; poiché però quella nicchia vacante non è un semplice spazio fisico bensì un anello nel grande ingranaggio complessivo della vita, anche il potenziale di tale nicchia rimane inespresso, quindi non fa sentire gli effetti benefici che dovrebbe avere sul mondo circostante. «Fare il toporagno», insomma, comprende tutte le azioni svolte dall'animale in questione per nutrirsi e per allevare i suoi piccoli; la sua «professione» è contraddistinta da tutto ciò che gli occorre per sopravvivere e per restare in forma. Nella sua competenza-chiave rientra tutto ciò che gli serve per spuntarla nei confronti dei propri concorrenti.



L'esempio ci sia di lezione: i compiti sempre più vari affidati al complesso ecosistema boschivo, uniti alle restrizioni sempre maggiori imposte alle risorse in termini di personale, di finanze e di organizzazione, ci chiedono di unire risorse diverse per formare certe capacità specifiche dell'impresa forestale, per formare cioè una competenza-chiave «gestione del bosco». Quest'ultima, in quanto competenza-chiave, deve presentare prestazioni non semplicemente imitabili o surrogabili, distinguersi dalla concorrenza per un proprio plusvalore, fornire prodotti concreti e ben individuabili, promuovere potenziali di risposta a nuove sfide, crescere e maturare in seno a una corporate identity. Il PROFOR II mostra la via per mantenere in forma il nostro ramo e affermare come competenza-chiave la «gestione del bosco» in un'ampia ottica di sostenibilità.



Dott. Felix Näscher, ispettore forestale generale del Liechtenstein, già membro del sottoprogetto 2

AGENDA



8.10. – 11.10.2001, Walkringen BE:
«FORESTRY MEETS THE PUBLIC»,

seminario internazionale sulle pubbliche relazioni
in campo forestale. Informazioni e formulario d'iscrizione:
UFAFP/ Direzione fed. delle foreste, 3003 Berna,
tel. 031 324 77 83 oppure 031 324 48 30.



**NOVITÀ IN BREVE
DAL CODOC**

PUBBLICITÀ PER LA PROFESSIONE DI SELVICOLTORE

Quest'anno l'area dell'OLMA di San Gallo ha ospitato la settimana OBA (mostra della Svizzera orientale sulla formazione), che presentava 330 professioni nelle forme più svariate: per giovani ex studenti e per adulti un'ottima fonte informativa sulle possibilità di formazione e di perfezionamento.

Controllo della formazione

La guida metodica finora distribuita dal CODOC è stata sostituita dal pieghevole in formato A5 «Controllo della formazione», elaborato da un gruppo di lavoro in cui erano rappresentati EFAS, CODOC e pratici del ramo. Il documento si può richiedere al CODOC, su supporto cartaceo o su dischetto.

Pareti espositive

Oggi sono pronte e ordinabili al CODOC le «pareti espositive» con immagini e testi (due in tedesco, una in francese e una in italiano). In totale sono disponibili due impalcature di base dei pannelli, stazionate a Lyss (presso il CODOC) e a Maienfeld (presso la scuola forestale). Il prestito è gratuito, ma i costi di trasporto vanno a carico del richiedente. Tutte le prenotazioni sono ricevute e trattate a Lyss dal CODOC.

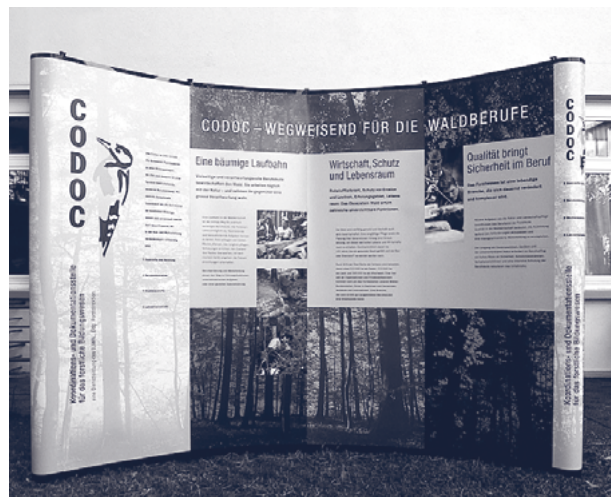


all'OBA a San Gallo

Nella sala coperta 4.1 era visibile l'intera «catena del legno», con falegnami, carpentieri, segantini e naturalmente anche selvicoltori; quest'anno lo stand sulla foresta aveva per tema la motosega e la sua manutenzione. Alla relativa gara di velocità nello svitare e girare la lama di guida, molto apprezzata da concorrenti e spettatori, hanno preso parte fino a 50 visitatori al giorno, cercando non solo di stabilire il miglior tempo della giornata ma anche di sconfiggere il loro avversario del momento; i vincitori delle tre giornate hanno ricevuto in regalo una T-shirt autostampata. Il contatto coi visitatori è stato ottimo, dando spunto a molti colloqui interessanti.

In retrospettiva si può dire che l'OBA sia stata una buona occasione per pubblicizzare la professione, ma anche una piattaforma per informare il pubblico sulla selvicoltura e sulle sue richieste.

Classe selvicoltori, 3° anno, scuola professionale d'arti e mestieri di Herisau



Le pareti espositive...

Fiera forestale 2001

Alla fiera il CODOC intende organizzare un concorso fra i libri di lavoro degli (ex) apprendisti, simile a quelli che hanno già avuto luogo in diversi cantoni; a questo proposito si aspetta quindi di ricevere da voi pareri, consigli e proposte.

Internet

Una parte della presentazione è già realizzata, altre fasi seguiranno. Date un'occhiata a www.codoc.ch!

Vi piace il nostro bollettino? Avete suggerimenti o informazioni importanti per la formazione forestale? Inviare pure reazioni e proposte a questi recapiti:

CODOC,
Redazione «battibecco»
Rolf Dürig
Casella postale 339
3250 Lyss
tel. 032 386 12 45
fax 032 386 12 46



Il prossimo numero di «batti becco» uscirà nel marzo 2001. Chiusura redazionale: 31 gennaio 2001.

Editore:
CODOC Centro di coordinamento e documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20
Casella postale 339, CH-3250 Lyss
tel. 032 386 12 45 fax 032 386 12 46
e-mail admin@codoc.ch
internet: <http://www.codoc.ch>

Redazione: Rolf Dürig
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung
Allschwil

COORDINARE LA MODULARIZZAZIONE

Mentre nel quadro dei progetti pilota sono in atto i primi moduli forestali, dietro le quinte si lavora febbrilmente a una nuova istituzione: il CECOM Bosco. CECOM significa «centro di coordinamento per il sistema modulare nella formazione in un settore professionale»; nel nostro caso si tratta di assicurare il funzionamento del sistema modulare in campo forestale.

Non ci siamo ancora, cioè per adesso un CECOM Bosco non c'è: i primi moduli già svolti rientrano nel sottoprogetto 3 del PROFOR II. Un apposito gruppo di lavoro ne segue l'applicazione e si assume tutti i compiti preliminari occorrenti perché i corsi abbiano luogo; in questo senso un'attività di rilievo consiste nel vaglio dei moduli in termini di contenuti e nel loro riconoscimento. Il gruppo di progetto autorizza obiettivi didattici, contenuti, durate e certificati, talvolta chiedendo anche modifiche e integrazioni; questa procedura di autorizzazione è importante perché gli stessi moduli si svolgono in luoghi diversi. Il modulo «Organizzazione del taglio e metodo di lavoro» frequentato a Lyss dev'essere assolutamente equivalente a quello analogo di Maienfeld; occorre quindi un centro indipendente di coordinamento, che funga da garante e anche da sorvegliante di tale equivalenza.

Coordinamento esterno

Ciò che oggi è svolto dal gruppo di progetto sarà compito, a suo tempo, del centro di coordinamento apposito per il sistema modulare (CECOM Bosco). Oggi, su incarico della Direzione federale delle foreste e sotto la guida della scuola forestale di Lyss, sono in corso accertamenti per creare appunto tale istituzione. Si sta chiarendo

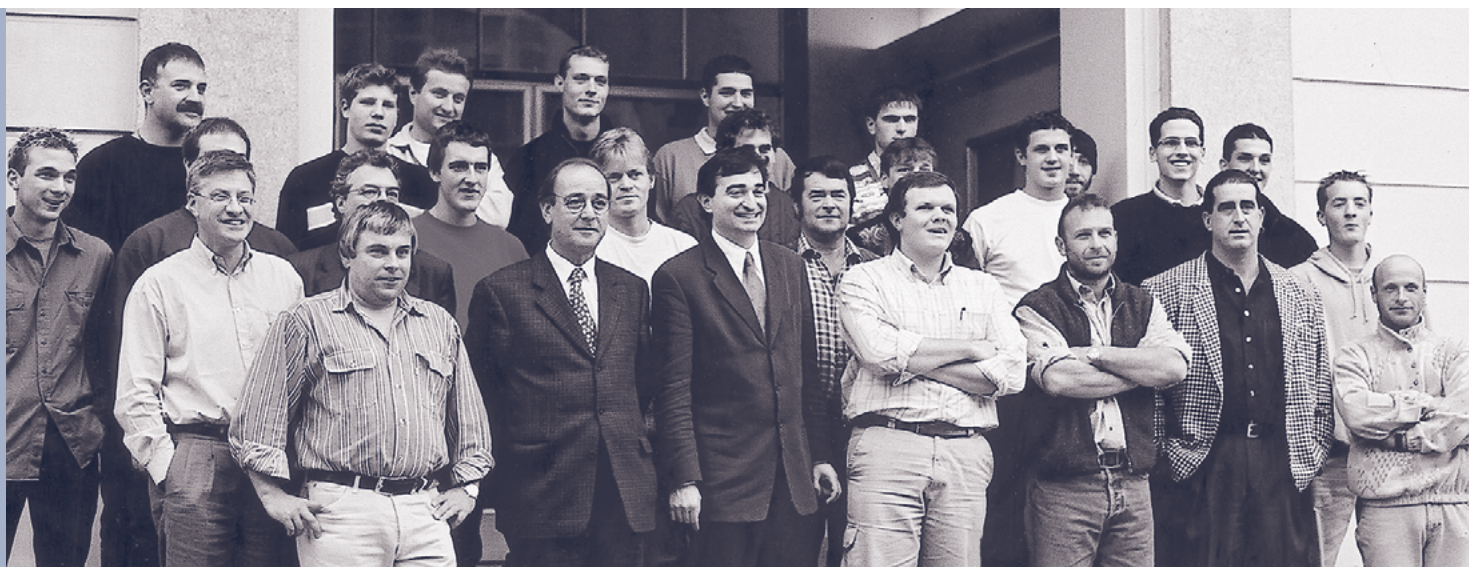
- che compiti si assumerà il CECOM Bosco
- che forma giuridica dovrà avere
- come potrebbe venire organizzato e finanziato.

Così come il CODOC, il CECOM Bosco avrà compiti esterni di coordinamento; può darsi perciò che venga integrato nel CODOC o abbia almeno sede vicino al CODOC.

Il CECOM Bosco si occuperà anche dei certificati di modulo. A tale scopo occorre creare una commissione di controllo della qualità, incaricata di far sì che le prove di competenza – sorta di esame a fine modulo – siano dappertutto allo stesso livello. Nella fase di transizione le commissioni d'esame attuali continueranno a funzionare; in seguito probabilmente verranno ricostituite e assumeranno compiti nuovi (ancora da fissare).

Dal CECOM Bosco al CECOM Natura

Attualmente l'unico CECOM funzionante in Svizzera opera nel campo della formazione per adulti; poiché parecchi settori si stanno preparando alla modularizzazione, tuttavia, stanno per nascere altrettanti centri di coordinamento. Creando il CECOM Bosco, che potrebbe iniziare l'attività già l'anno prossimo, l'UFARP compie un'operazione pionieristica, che però forse non si esaurirà a questo stadio: è al vaglio anche l'ipotesi di formare un CECOM insieme ad altri gruppi professionali. Si sta parlando di un CECOM Natura a cui parteciperebbe, oltre al ramo forestale, soprattutto il settore agricolo.



PRIMI ATTESTATI IN TICINO AGLI ESPERTI IN SISTEMAZIONI NATURALISTICHE

Giovedì 19 ottobre, alla casa patriziale di Biasca, è avvenuta la cerimonia di consegna dei diplomi ai neo selvicoltori e agli operatori in sistemazioni naturalistiche che hanno assolto con successo il programma di formazione.

La cerimonia si è tenuta alla presenza del consigliere di stato onorevole Marco Borradori e del capo della sezione forestale ing. Marco Delucchi, nonché altre personalità di spicco del settore. I relatori hanno avuto parole di elogio per i neo diplomandi e per gli ideatori e i monitori che hanno permesso con il loro impegno lo svolgimento dei corsi. Nella categoria operatori in sistemazioni naturalistiche sono stati rilasciati undici attesta-

ti. Ecco i nomi dei diplomati: Giuseppe Carrara, Mauro Fraccaroli, Ugo Giacometti, Giuseppe Giordani, Arno Involti, Ilario Pedrioli, Domenico Pellegrini, Daniele Pescia, Angelo Petralli, Steve Rizzi, Omar Silva. Nell'ambito della stessa serata sono stati pure consegnati i diplomi ai neo selvicoltori.

Il corso per divenire operatori in sistemazioni naturalistiche è una novità assoluta in Ticino ed è stato possibile grazie all'associazione svizzera impresari forestali, sezione della Svizzera italiana che ha potuto contare sul grande lavoro di sostegno della Sezione forestale cantonale e della Divisione della formazione professionale. Con questo tipo di proposta di responsabili di settore e cantonali si prefiggono di favorire lo sviluppo armonico e qualitativo di un settore in crescita e di sicuro avvenire, favorendo d'altro canto anche il rispetto e la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

AGENDA MODULARIZZAZIONE



RESTA AGGIORNATO SOLO CHI SI PERFEZIONA!

I primi moduli si sono già svolti. In questa sede ricordiamo che ogni modulo, se c'è posto, può essere frequentato anche singolarmente, ma è bene iscriversi per tempo. Questi i prossimi appuntamenti per il 2001:

H3 Conduzione del personale I (basi):

- 22.1. – 26.1. (Maienfeld),
- 5.2. – 9.2. (Lyss),
- 19.3. – 23.3. (Maienfeld),
- 14.5. – 18.5. (Maienfeld)

C2 Basi di tecnica edile:

- 26.2. – 2.3. (Lyss),
- 30.4. – 4.5. (Maienfeld),
- 7.5. – 11.5. (Maienfeld)

C3 Direzione lavori edili:

- 5.3. – 9.3. (Lyss),
- 7.5. – 11.5. (Maienfeld),
- 14.5. – 18.5. (Maienfeld)

E16 Organizzazione del taglio e metodo di lavoro:

- 26.3. – 6.4. (Maienfeld),
- 20.8. – 31.8. (Maienfeld)

D7 Basi di conoscenza della stazione e di botanica forestale:

- 14.5. – 18.5. (Lyss),
- 11.6. – 15.6. (Maienfeld),
- 18.6. – 22.6. (Maienfeld)

D4 Esecuzione selvicolturale:

- 13.8. – 17.8. (Maienfeld)

E19 Preparazione del legname:

- 12.11. – 16.11. (Lyss),
- 26.11. – 30.11. (Maienfeld),
- 26.11. – 30.11. (Maienfeld)

Per avere ulteriori ragguagli e per iscriversi, ci si può rivolgere a:
Scuola forestale di Lyss:
Urs Mühlethaler, tel. 032 387 49 11

Scuola forestale di Maienfeld:
Peter Lakerveld, tel. 081 303 41 21

Associazione svizzera del personale forestale:
Thyl Eichhorn, tel. 041 830 27 92,

oppure consultare Internet
(www.foersterschule.ch).

Sui progetti pilota di perfezionamento per ottenere il titolo di forestale e di selvicoltore/selvicolttrice capo-squadra sono disponibili due descrittivi, che si possono richiedere al CODOC.

GUARDARE AVANTI E NON TEMERE NOVITÀ



Il sottoprogetto 2 («Competenze-chiave») si è concluso a metà del 2000. Abbiamo intervistato colui che ne è stato il responsabile: Albin Schmidhauser (46), oggi ingegnere forestale di circondario nel canton Lucerna. Iniziata la carriera come selvicoltore, Schmidhauser si è poi perfezionato e ha lavorato cinque anni come forestale; in seguito ha studiato ingegneria forestale al Politecnico federale di Zurigo, operandovi a lungo come assistente, dottorando e assistente capo. Queste molteplici esperienze professionali gli sono state utili nel sottoprogetto 2.

Quali sono, a Suo avviso, i risultati più importanti del sottoprogetto 2 («Competenze-chiave»)?

Una competenza centrale, che vogliamo mantenere e potenziare, è sicuramente quella concentrata sulla produzione di legname. In questo senso dobbiamo rintracciare gli sviluppi tecnologici e inserirli nella formazione e nel perfezionamento; ciò vale per il singolo ma anche per le aziende e per le imprese.

Quanto alle esigenze sociali in materia di bosco, le riteniamo una «domanda» a cui l'economia forestale dovrebbe orientare la sua offerta; il che è una concezione fondamentalmente nuova.

Un'altra novità sta nel considerare le condizioni-quadro ecologiche non come limitazione economica bensì come obiettivi in sé.

Il nostro settore non può coprire da solo la funzione di svago e quella di protezione dai pericoli naturali; in questi campi deve però assumere un ruolo-guida e coinvolgere competenze di altri rami.

Il settore ha capito in ampia misura, infine, che la formazione è una base fra le più importanti per affrontare nuove sfide. Lo mostra il fatto, per esempio, che un corso di scuola universitaria professionale in campo forestale è oggetto di dibattito e in pratica riscuote l'unanimità; all'introduzione di un corso simile noi non possiamo che dare un sostegno.

Ritengo importante la disponibilità del ramo a porsi domande critiche, il che non corrisponde a narcisismo ma a una necessità. Particolarmente impressionante è stata la rapidità del processo con cui, su vasta scala, si sono formate le opinioni; l'abbiamo notato nei feedback che ci sono pervenuti. Non avrei mai pensato che si affrontassero con tale intensità e senso di apertura la situazione economica, il potenziale evolutivo dell'economia forestale e le questioni di formazione connesse. L'immagine diffusa per cui il nostro settore sarebbe d'impronta tradizionale non è errata, ma è incompleta; la gente del ramo è pronta a guardare avanti e a non temere novità.

GUARDARE AVANTI...

Quali sono stati i Suoi motivi personali per dirigere il sottoprogetto?

In linea di principio mi interessa una formazione innovativa, in grado di adattarsi: è un bene sociale fra i più alti. Una società che non investe nell'istruzione si arrende, e lo stesso vale, naturalmente, per il singolo comparto: la formazione è necessaria per sopravvivere, nell'economia forestale come altrove. Oltre che investire molto nella formazione, è importantissimo continuare a porsi domande critiche sulla formazione effettiva ed eventualmente adattarla.

Dando uno sguardo un po' critico alle vostre linee direttive, si potrebbe anche dire che quanto avete formulato insieme a tavolino non toccherà molto la realtà...

Occorre sempre vedere l'intero progetto. A livello organizzativo generale non era previsto di svolgere un'ampia consultazione per un sottoprogetto, ma alla seconda riunione del PROFOR II se ne è dibattuto intensamente e abbiamo avuto un'eco positiva. Ancor più importante è stata la Commissione per la formazione forestale: tutti i rappresentanti delle associazioni hanno valutato il nostro lavoro positivamente. In termini di professioni e di funzioni, il nostro gruppo era molto equilibrato: non comprendeva solo ingegneri ma anche forestali e selvicoltori.

Avevamo un compito difficile, quello di formulare una strategia settoriale. Era già arduo il concetto di «competenze-chiave», applicabile per un'azienda ma non per un ramo economico: la competenza-chiave di quest'ultimo, in definitiva, è la somma di tutte le competenze-chiave delle aziende. Poiché alla fine parliamo di linee direttive, possiamo tenere conto anche di interessi diversi (per esempio regionali), come nel campo della funzione di svago o della protezione dai pericoli naturali: a seconda dell'ambiente in cui opera, anche la singola azienda forestale deve situarsi in maniera diversa.

Le vostre elaborazioni teoriche che utilità possono avere per chi è attivo in campo pratico?

Se gli esiti del PROFOR II verranno realizzati, avremo una formazione professionale permeabile, aperta e flessibile, che consentirà al singolo di adattare via via se stesso e le sue capacità a una realtà professionale mutata o anche a interessi personali: è un balzo in avanti verso la qualità nella professione. Anche il settore nel suo complesso potrà, grazie alla formazione professionale, reagire per tempo ai cambiamenti e occupare attivamente nuovi campi operativi. Per me è una prospettiva ottimistica e orientata al futuro, un modo di mettere le ali al nostro ramo.

Quali dovrebbero essere i risultati futuri del sottoprogetto 2?

Il sottoprogetto 2 dà un contributo perché il settore resti competitivo e capace d'innovare; occorre però vedere l'intero ambito progettuale, che è quello del PROFOR II. Nel corso della mia carriera forestale ho potuto dare uno sguardo a diverse funzioni professionali, e in base a queste esperienze spero davvero in una rapida realizzazione di quanto avviato: mi riferisco soprattutto alla modularizzazione, ai contenuti parzialmente nuovi della formazione e al corso di scuola universitaria professionale.

Grazie per questa intervista, signor Schmidhauser.

UN COLLABORATORE DEL CODOC DA VICINO: CHRISTIAN KERNEN

Il CODOC, simbolo dell'informazione e del coordinamento nella formazione in campo forestale, non è un'azienda individuale ma nei suoi vari progetti conta sull'aiuto di vari collaboratori indipendenti. A partire da questo numero, presenteremo appunto la loro attività per il CODOC.



Nome ed età:

Christian Kernen, 41 anni

Professione:

Forestale di settore e docente alla scuola professionale di Interlaken (BZI)

Compiti presso il CODOC:

collaborazione ai gruppi di lavoro sulla guida per selvicoltori e sulla formazione di base (settore CFF «Selvicoltori»)

Hobby:

viaggi e natura (escursionismo e scialpinismo)

Gusti culinari:

cucina italiana e un buon vino rosso

Che cosa fa esattamente nel gruppo di lavoro sulla guida per selvicoltori?

Il gruppo sta elaborando una nuova versione di singoli capitoli della guida per gli apprendisti. Dopo una prima stesura di ogni capitolo, ne ritocchiamo i contenuti in sede collettiva: oggi, per esempio, stiamo rivedendo il capitolo sulla misurazione del legname. Nel gruppo di lavoro competente per la Svizzera tedesca, diretto da Otto Raemy, lavorano cinque forestali; un gruppo parallelo è attivo nella Svizzera romanda.

In che cosa consiste la Sua collaborazione al gruppo di lavoro sulla formazione di base?

Attualmente si tratta soprattutto di rivedere il regolamento sulla formazione dei selvicoltori. Nelle aziende di tirocinio la situazione è cambiata, così come il lavoro di selvicoltore, e l'odierna formazione professionale presenta lacune, quindi il regolamento va adattato; il nostro gruppo fornisce le relative idee, che poi sono elaborate dalla Direzione delle foreste e dall'UFFPT. Poiché molte aziende di tirocinio non possono più coprire tutti i campi come sarebbe necessario, noi proponiamo ad esempio uno stage: gli apprendisti, cioè, dovrebbero lavorare per qualche settimana in un'azienda diversa.

Riflettiamo anche sul futuro della formazione per selvicoltori, proponendo una formazione di base intensiva ma non troppo lunga. Ai selvicoltori, inoltre, occorrono possibilità di una formazione continua, campo a tutt'oggi carente.

Come vede personalmente l'avvenire delle professioni forestali?

Le professioni cambieranno ulteriormente, e in futuro il sistema di formazione non dovrà più essere così rigido. Per i capiazienda ha importanza centrale l'economia aziendale: si tratta di conoscere a menadito non tanto il lavoro con la motosega quanto la gestione di un'azienda, il che è una grande responsabilità. In futuro, perciò, anche nella formazione per forestali occorrerà un aggancio maggiore alla pratica; per i singoli moduli formativi occorrerà coinvolgere persone competenti con esperienza pratica. Per la formazione forestale mi sembra importante anche l'applicazione di certi principi su scala nazionale; io sostengo, per esempio, che nella formazione per selvicoltori si debba usare dappertutto lo stesso libro di lavoro.

Grazie per questa intervista, signor Kernen.

Il sottoprogetto 2 doveva quindi, anzitutto, chiarire quali beni e servizi dell'economia forestale saranno richiesti in futuro. Le sue ricerche hanno preso le mosse sia da basi legali sia da una recente indagine dell'UFAPF su ciò che la società richiede al bosco; come risultato di queste ricerche, il gruppo di lavoro ha formulato le linee direttive strategiche indicate nel riquadro, consigliando all'economia forestale di orientarsi strategicamente in tal senso.

Il consiglio non è nuovo, ma la novità sta piuttosto in due punti focali:

- occorre ancora maggiore coerenza nel produrre beni e servizi dell'economia forestale in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente;
- nella formazione professionale occorre trattare con uguale importanza la produzione di tutti i beni e servizi del bosco e connessi col bosco, insegnando e studiando cioè le competenze per la produzione di servizi legati ad altre funzioni (di svago, di protezione ecc.) con la stessa coerenza e professionalità di quelle per la produzione del legname.

Con questo orientamento la selvicoltura, adattata ai diversi bisogni, può anche dare contributi essenziali all'economia della singola regione.

Dalle linee direttive alla formazione

Sulle linee direttive strategiche si è basata l'elaborazione di profili professionali. A tale scopo il gruppo di lavoro ha affrontato i seguenti quesiti:

- Che lavori futuri occorreranno, in ambito rurale ma soprattutto forestale, per produrre questi beni e servizi?
- Che capacità e conoscenze teorico-pratiche (competenze) serviranno in futuro agli operatori del ramo per svolgere questi lavori in modo valido, sicuro e razionale?
- Come andranno ripartite queste competenze fra le varie professioni future del ramo?

I risultati sono stati riassunti in forma tabellare. Nel corso dei lavori il gruppo ha riconosciuto che non ci possono essere «competenze-chiave» per un certo settore economico: è il settore stesso, piuttosto, a decidere quali campi di attività affrontare. Tutti i lavori vanno svolti da persone la cui «competenza-chiave» consista appunto nel compiere tali lavori. A livello sia delle aziende sia del singolo lavoratore, lo strumento fondamentale in tal senso è la suddivisione del lavoro (= specializzazione). La politica della formazione va orientata di conseguenza; sul piano organizzativo, possibilità ideali a tale scopo sono offerte dal sistema di formazione modulare.

In sintonia col sottoprogetto «Modularizzazione»

Nell'ambito dei suoi lavori, anche il sottoprogetto 3 («Modularizzazione») si è occupato di competenze professionali; era quindi molto importante lo scambio dei risultati fra i due gruppi. Il sottoprogetto 2 ha potuto fornire basi di rilievo soprattutto le competenze necessarie in futuro; tuttavia, a docenti e offerenti di moduli, resta ancora molto da fare nella programmazione di dettaglio.

Linee direttive strategiche dell'economia forestale svizzera
elaborate dal sottoprogetto 2
nell'ambito del PROFOR II

L'economia forestale

- 1 **conserva e promuove** il bosco con lo scopo di mantenerne la superficie, il livello qualitativo e la distribuzione nel territorio;
- 2 **protegge e promuove** la varietà biologica (biodiversità) nel bosco;
- 3 **gestisce** il bosco con metodi rispettosi della natura per produrre legname, materia prima rinnovabile, e svariate altre risorse sia animali sia vegetali;
- 4 **è un punto d'appoggio** per l'economia regionale, un pilastro dell'economia nazionale e un partner imprescindibile nel dibattito globale sull'ambiente;
- 5 **provvede** a proteggere da pericoli naturali la popolazione, gli insediamenti e le vie di comunicazione;
- 6 **promuove** il bosco come luogo di svago, di riposo e di rigenerazione spirituale;
- 7 **promuove** gli effetti benefici del bosco sulla salute e sul benessere;
- 8 **promuove** il bosco come elemento connotante del paesaggio e **struttura** lo spazio rurale per mezzo di alberi e cespugli;
- 9 **promuove** con il bosco la formazione complessiva e **protegge** le testimonianze storiche e i beni culturali presenti nel bosco.



CD-ROM:

Forest Development in the Swiss Alps: Exchanging Experience with Mountain Region in the South

(per ora soltanto in inglese).

Ordinabile alla DSC (Direzione dello sviluppo e della cooperazione),
Div. ambiente, bosco ed energia,
3003 Berna, tel. 031 325 93 07.

GUADAGNATE FR. 100.-

Cerchiamo fotografie a colori o in b/n (anche diapositive) che si riferiscano al bosco o all'economia forestale, eventualmente con annessa didascalia. Per ogni immagine pubblicata paghiamo fr. 100.- La scelta delle foto da pubblicare spetta alla redazione.

Il materiale per il prossimo numero deve pervenire entro il 15 gennaio 2001.



COMMIATO

**SGUARDO OLTRE FRONTIERA**

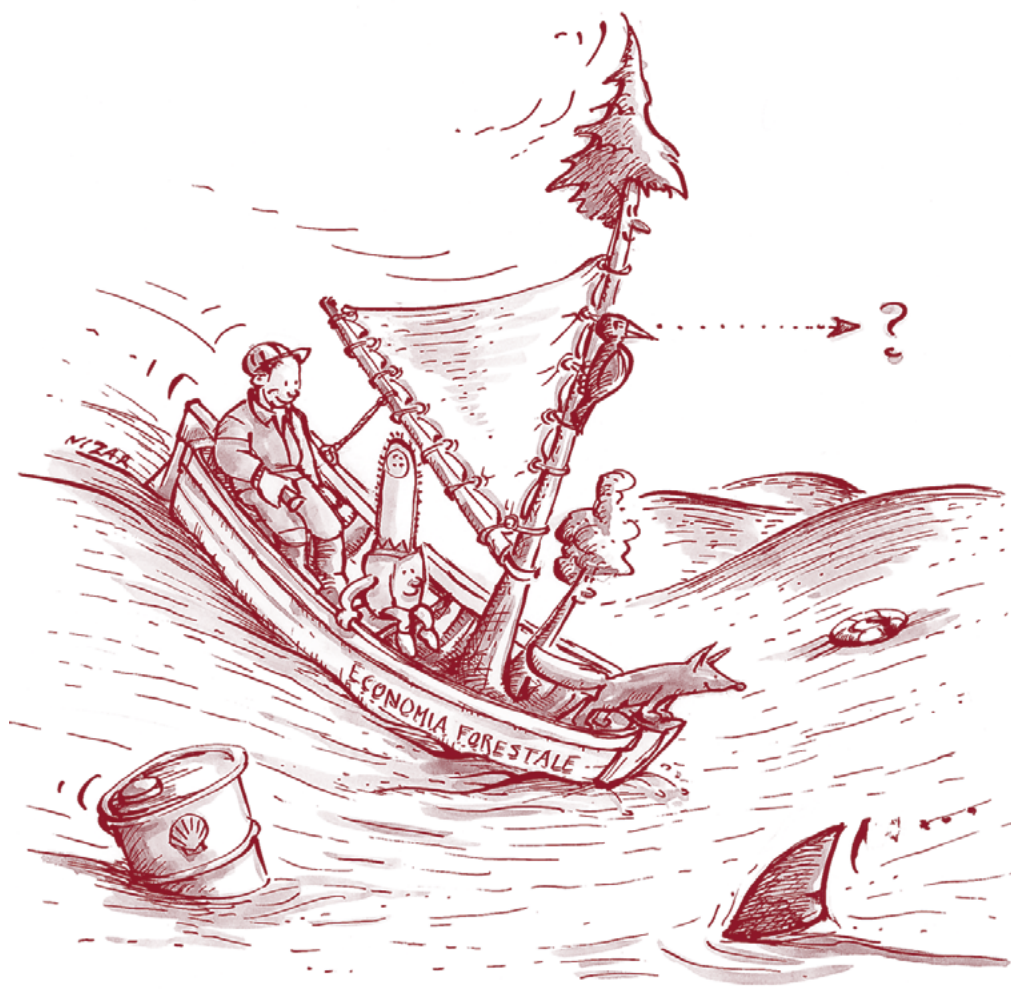
«Danni da tempesta: studenti come consulenti all'ufficio forestale»

«[...] Da cinque anni, a Friburgo in Brisgovia, la facoltà di scienze forestali si distingue per le innovazioni nelle riforme degli studi. Non vengono formati forestali orientati al servizio statale, bensì manager di boschi e di ecosistemi con varie possibilità d'impiego. La struttura tradizionale delle lezioni è stata abbandonata: i 600 studenti della facoltà possono scegliere, invece, fra vari corsi-blocco di 1-3 settimane. Per preparare i futuri diplomati alla realtà professionale, c'è un corso di 'social skills' (abilità sociali); lo studio comprende anche stages aziendali, così come progetti pilota per aziende di lavorazione del legname. In un ufficio forestale, per esempio, un'équipe di studenti dà consigli sulla gestione dei danni provocati l'anno scorso dall'uragano 'Lothar'. Secondo Gero Becker, decano della facoltà, 'ciò dà agli studenti la possibilità di applicare le loro nozioni teoriche nella pratica, vedendo dove esistono carenze e imparando a familiarizzarsi con un tema in forma autonoma'. Lavoro di squadra, internazionalità e interdisciplinarietà sono al primo posto; è stato introdotto un corso di studi riconosciuto su scala internazionale, 21 esami singoli sono stati raggruppati in 4 blocchi interdisciplinari. I cambiamenti strutturali costringono quindi non solo gli studenti ma anche i professori di varie materie ad avere contatti reciproci. [...]»

Da un articolo di Marion Benz per la Basler Zeitung del 14 ottobre 2000

P.P.

3000 Bern 21



batti becco

Bollettino per la formazione forestale

